



**A**l numero civico 125 di via Sistina, a Roma, una lapide ricorda Nicolaj Vasil'evic Gogol'. Vi si legge: «Il grande scrittore russo / Nicola Gogol' / In questa casa dove abitò dal 1838 al 1842 / pensò e scrisse il suo capolavoro / La colonia russa di Roma, 1901». Il capolavoro cui nella lapide non è stato inciso il titolo, perché troppo noto, è un'opera letteraria tra le più sofferte, anche se nello stile e nell'argomento trattato, l'ironia e spesso la comicità hanno il sopravvento. Noi, anche se superfluo, quel titolo di romanzo lo riportiamo: *Le anime morte*, pubblicato nel 1842 come primo di due volumi, secondo la volontà dell'autore, il quale, in preda a una profonda crisi religiosa, nel 1845 ne diede alle fiamme la prosecuzione. Brillano come stelle alcuni racconti di Gogol' dai titoli che

## Nicolaj Gogol' e la spiritualità del testamento

tutti conosciamo, perché alla base della moderna narrativa: *Il naso*, *Il cappotto*, solo per ricordarne un paio. Non potevano che nascere da un talento tormentato, queste perle letterarie, da un uomo che cercò nel continuo viaggiare e nella severa ricerca interiore il senso della vita. Ora possiamo leggere anche il testamento di questo enigmatico scrittore, pubblicato

per la prima volta in traduzione italiana dall'editore Aragno. *Non siate anime morte... - Scritti spirituali inediti*, il titolo del volume a cura di Lucio Coco. Di grande interesse le ultime volontà di sposte da Gogol' nel 1845 (morì sette anni dopo), e che, tra l'altro, confermano il suo terrore di essere inumato da vivo: «Dispongo di non seppellire il mio corpo finché non mostrerà chiari segni di decomposizione...». Questo perché più d'una volta era apparso ai medici in stato di morte apparente. Subito dopo queste parole: «Dispongo di non farmi nessun monumento e di non pensare a simili sciocchezze che non sono degne di un cristiano». E poi: «Una sola è la via d'uscita della società nell'attuale situazione: il Vangelo».

**Matteo Collura**

